

spezzò la barra dei buffoni con le sue branche dei suoi tagliafili. La volontà di rivolta e la volontà di rinnovazione hanno creato in noi questo sentimento di libertà non conosciuto neppure dai più rapidi precursori.

« Non disobbediamo a nessuno poichè obbediamo all'amore. Non prendiamo nulla poichè tutto è nostro. Abbandonati dalla vittoria, siamo ridivenuti vittoriosi. Costringiamo a vincere l'Italia che non vuole aver vinto. Coltiviamo il fiore della sua vita e il fiore del suo destino in questo suolo fertile come nessun altro perchè doloroso come nessun altro. E non soltanto siamo per trasportare i confini nel territorio ma anche nell'avvenire. E, se abbiamo dietro di noi tutti i nostri morti, se dietro di noi abbiamo tutti i quattordicimila morti del carnaio di Ronchi e i cinquecentomila dell'Alpe e del Carso abbiamo davanti a noi i nascituri, più numerosi degli uccisi.

« Questo atto di vita va incontro a loro. Questa opera di vita è compiuta per loro.

« È opera vostra, o Legionarii. Voi l'avete fatta. Io la metto in luce.

« La gloria viene a voi, intiera ».

Le acclamazioni si succedono accompagnate da scrosci d'applausi e da sventolii di bandiere. Ognuno si sente più alto e più forte. Il « *sursum corda* » sembra risonare dopo ogni cadenza dell'oratore.

L'oratore prende il libro; e dopo aver letto